

lo-grande compendio di ricordi e di accelerazioni emotive), sia nelle poesie dai toni musicali eleganti e caldi che non evaporano mai, ma che via via si solidificano nel segno della fede e della speranza. Franco Fabiano sa scuotere la caducità del tempo, dando anche al silenzio e alle assenze una veste non di secondo piano, e riuscendo contemporaneamente a scuotere la realtà con trepidante e struggente armonia. Non sfugge il suo navigare accorto tra le certezze e le difficoltà, fra le trame mute e le ombre, tra l'inaridirsi delle primavere e il subitaneo errare su sentieri tranquilli in un colloquio con la madre che rischiarà ogni orizzonte... Sono pagine a dir poco disegnate con acume, con amore, con precisione, con un linguaggio che coniuga alla perfezione ogni sfumatura del pensiero, ogni immagine evocata che risulta, perciò, nitida e incisiva. Basterebbero, del resto, queste espressioni per renderci conto del traboccante amore che la madre ha lasciato in Franco Fabiano: "Le tue parole restano, i gesti impalpabili mi rassicurano, autorevoli dinanzi al livore che, talvolta, ci domina in quanto uomini, in quanto inermi creature alla mercé di un fato tristemente inesorabile".

Una prova, questa, che non fa che avvalorare quanto già messo in luce nelle precedenti sue opere letterarie ("Poesie al sole", "Ombre di luce", "Alchimie" e "Blue Theatre") e che approfondisce il suo discorso in chiave moderna con elementi che rimandano anche ai suoi diversi interessi culturali.

**TI RACCONTO I MIEI PENSIERI prosa e poesia di MASSIMO SPELTA – Ed. EventualMente, 2011-06-12**

È, questo, un minuscolo compendio di momenti e di riflessioni incentrati su esperienze personali, su ricordi e su lampeggiamenti emotivi. Ma si tratta di "pensieri" che lasciano il segno, che ci insegnano un autore che ha saputo leggersi dentro ed estrapolare dalla quotidianità quel gioco di luci e di ombre che, magari a nostra insaputa, ci accompagna nel corso dell'esistenza terrena.

Massimo Spelta si avvale di una scrittura elegante e pulita, priva di fronzoli e di arzigogoli, che va subito al cuore del discorso, delle verticalizzazioni semi-filosofiche.

"Una sottile ironia attraversa le pagine del testo", come ha ben evidenziato nella prefazione Cristina Torresani, ed è veramente "spiazzante la lucidità con cui Massimo Spelta decodifica ed interpreta i segnali che gli arrivano dall'esterno".

Ecco così che ci imbattiamo in momenti che hanno per protagonisti gli affetti, l'amore, l'amicizia ("l'egoismo e la gelosia sono i peggiori nemici dell'amicizia"), la donna, l'uomo, i giovani, il matrimonio ("se è vero quel che si dice e cioè che ogni uomo avrebbe a disposizione sette donne, perché ci sono in circolazione tanti uomini soli?"), i geni-

tori, i figli, l'uomo in genere ("l'uomo più invecchia, più diventa esigente")...

Troviamo, dunque, dei racconti brevi in cui figurano degli aforismi e delle considerazioni profonde, reali, condivisibili. Troviamo, inoltre, la gioia del dire, del raccontare, quasi a mettere in chiaro il fatto che Massimo Spelta ha inteso, con questo libriccino, trovare le parole giuste per indicare, a se stesso in primis e agli altri, eventuali errori di interpretazione a quelli che sono i passaggi di età che dalla giovinezza proseguono fino alla vecchiaia.

Che dire, infine, dei versi che concludono la poesia (davvero stupenda) dedicata al suo amore ideale: "Donami una nuova speranza / e avrai la mia vita", se non che Massimo Spelta ha una gentilezza d'animo e una sensibilità non comuni...!

**NUOVE AURORE, silloge poetica di RITA CAPPELLUCCI, Ed. Centro Studi Universum, 2003.**

È una poesia, quella che ci offre Rita Cappellucci, fatta di serenità, di leggera armonia e di tanto amore: un amore per la vita, per la natura, per quanti vivono accanto a lei, per la bellezza di quelle piccole-grandi cose che compongono il mosaico policromo della quotidianità...

C'è il mare, il volare planando dei gabbiani, il passeggiare del sole sull'acqua, la magica danza dei fiocchi di neve a tonificare ed a rendere fluidi i versi, i quadretti ambientali ed i paesaggi dell'anima.

Tutto si muove nel segno di una fusione avvolgente che scava nell'io e nell'oltre suggerendo, e mettendo in bella luce, emozioni e sensazioni legate al suo viaggiare esistenziale, al suo saper cogliere dal tutto l'essenziale, ossia la pienezza di un'aurora che si rinnova e che si presenta all'orizzonte sempre con sfaccettature nuove. Rita Cappellucci ha un respiro lungo nel suo dire poetico; ha una sensibilità non comune che, aggiunta a una grafia mai di stampo ermetico, riesce a veicolare in chi legge la gioia stessa che la poetessa pescarese prova nello scrivere, nel ricordare nell'osservare.

Esemplari al riguardo i versi dedicati alla Maiella ("bella e maestosa", "cara e imponente", "splendente e radiosa"), alla mamma al plurale (una poesia, questa di una profondità e di una bellezza esemplari), a Gesù bambino, a Madre Teresa ("Ho ritrovato con te la Fede, una Fede nuova"), alla Liguria in fiore... È una danza prolungata, la sua poesia, quasi un concerto che trova nel mare (molte le poesie in cui la sua presenza è palpabile e così l'azzurro del cielo) una fattispecie di bacchetta magica a cui affidarsi per frantumare ogni indugio e tuffarsi con il pensiero alla ricerca di quella bella conchiglia che sembra dirle "raccolgimi, ti voglio parlare". Di certo Rita Cappellucci ha saputo accettare l'invito della conchiglia e la sua parola è diventata via via incalzante, colorita e teneramente radiosa. Una parola che attende ora altri momenti di